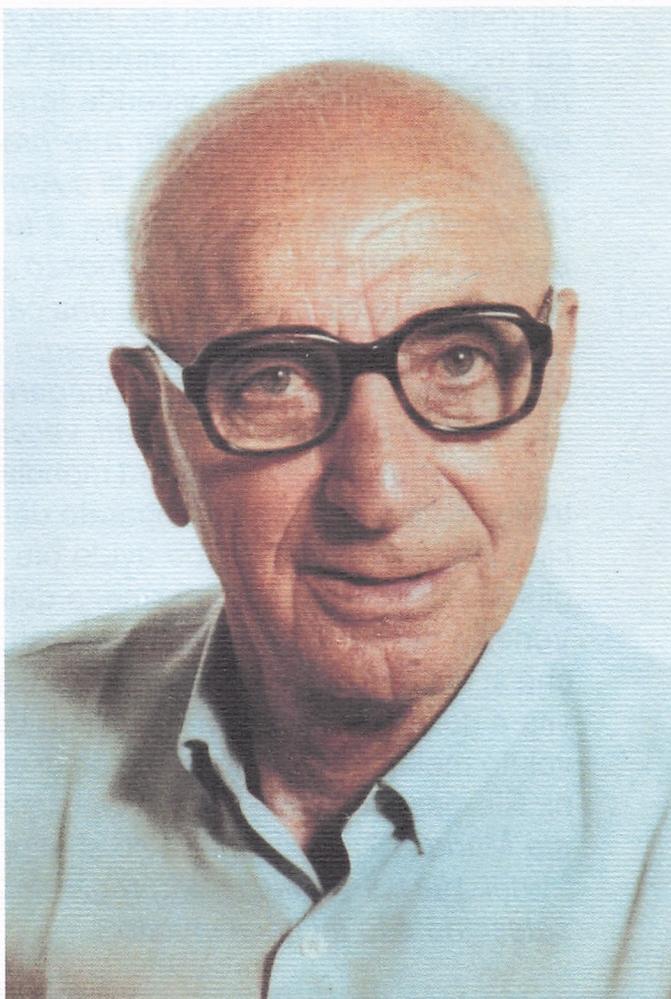


PARROCCHIA DI S. MARONE
OPERA SALESIANA
CIVITANOVA MARCHE
(Macerata)



CARISSIMI CONFRATELLI,

vi comunichiamo che il 30 Agosto
1994, dopo breve ma dolorosa malattia, è volato al cielo il confratello

coadiutore Paolo Zazurian.

Il sig. Paolo Zazurian, di nazionalità armena, nacque il 10 Novembre 1910 a Erevan (Armenia), in una famiglia composta, oltre che da lui, unico figlio maschio, da sei sorelle. Già dal 1915, quando aveva cinque anni, e fino al 1918, anno in cui terminò la prima guerra mondiale, si trovò coinvolto nel terribile sanguinoso confronto tra Turchi e Armeni, che vide lo sterminio di 2.000.000 di Armeni, tra cui suo padre.

Riproduco un appunto del sig. Paolo stesso ritrovato fra le sue carte, in cui rivolgendosi confidenzialmente " *alla sua cara Madre Celeste Maria SS.ma*" rievocava le vicende terribili della sua infanzia: " *Quando ero bambino mi sono rivolto a te pregando, supplicando e sperando del grande massacro tra Turchi e Armeni nel 1915 fino al 1918. Io con i miei cari, mamma e le sorelle, e tu ci hai salvato miracolosamente perchè ci siamo nascosti in mezzo al grano, quando i soldati turchi passavano svelti per prendere una carovana degli armeni che scappavano per salvarsi. Mentre mio padre fu ucciso massacrato pezzo per pezzo perchè non ha voluto rinnegare la fede in Cristo, questo fu il 19-12-1917, stava curando i malati, vecchi e bambini perchè era medico*".

Conclusa la prima guerra mondiale per il piccolo Paolo cominciò il triste destino degli esuli. Separato dalla madre e dalle sorelle, per ben cinquant'anni non avrebbe avuto più notizie della famiglia rimasta inglobata nella Repubblica armena dell'Unione Sovietica. Fu ospitato a Venezia dai padri armeni mekhitaristi, presso cui si trovava un suo zio che si occupò di lui. A Venezia si pose il problema del suo futuro nella vita e della sua vocazione. Declinando l'invito dello zio che lo avrebbe voluto mekhitarista, Paolo scelse di vivere con D. Bosco e con i giovani. Rievocando la sua scelta vocazionale con " *la sua cara Madre Celeste Maria SS.ma*" il sig. Paolo si esprimeva così in uno suo appunto: " *...nel 1931 ti ho invocato pregando per la scelta della vita religiosa salesiana e tu mi hai esaudito*".

Ecco le tappe della sua vita di salesiano:

il 3/9/1931 è a Genzano come ascritto e dal 16 settembre 1931 al 29 settembre 1932 è a Lanuvio (Roma) ove trascorse il suo anno di noviziato, concluso con la professione triennale nelle mani di D. Candela il 18/9/1932. Dal '32 al '34 fu a Genzano (Roma) come assistente all'Oratorio e già da allora cominciò a rivelare quelle tipiche qualità di salesiano autentico che condivide in tutto la propria vita con i giovani e che ne fecero uno stimato ed amato animatore di varie comunità oratoriane.

Negli anni che vanno dal '34 al '36 fu prima nella casa di Amelia (Terni), appena fondata, ove emise la sua seconda professione triennale, poi a Lanuvio (Roma) e infine raggiunse la casa dell'Aquila ove rimase per vent'anni consecutivi, dal '36 al '56 affermandosi nell'ambiente oratoriano e cittadino per la sua carica di umanità, il suo saper stare in mezzo ai giovani e la sua capacità di raggiungere, come animatore sportivo, mete di autentica formazione umana abbinata a lusinghieri successi tecnici nel campo del calcio. La sua scuola produsse anche giocatori di serie A come Acconcia e dell'incisività della sua azione formativa è prova il rispetto e l'affetto con cui ancora oggi dai suoi ex-

oratoriani dell'Aquila è ricordato il suo nome.

Nel '56 - '57 svolse la sua attività educativa presso l'Oratorio del Pio XI a Roma e nel 1957 raggiunse Terni, penultimo importante approdo della sua vita di salesiano. L'Oratorio di Terni dal '57 al '65 e poi dal '70 al 1981 fu il campo di apostolato a cui il sig. Paolo dedicò il ventennio della sua piena maturità, come all'Oratorio dell'Aquila aveva dedicato il ventennio della sua giovinezza salesiana. L'intervallo dei 4 anni fra il '65 e il '70 il sig. Paolo lo trascorse come infermiere a Salerno, a Macerata (2 anni) a Ortona.

Mentre era a Macerata il sig. Paolo vide realizzato il sogno di tutta la sua vita: poter ristabilire, dopo cinquant'anni, prima i contatti epistolari con la vecchia madre e le sorelle e poi addirittura varcare la cortina di ferro per raggiungerle in Armenia e riabbracciarle. Ne attribuiva il merito alla Madonna. Cito ancora da un suo appunto: "*Cara mia mamma celeste, ti ho pregato e ti ho invocato piangendo di poter vedere la mia mamma e le mie sorelle, finalmente dopo cinquant'anni che non li vedo questi miei cari e tu me l'hai fatta questa grazia, così ho potuto vedere i miei cari dopo cinquant'anni; ti dico grazie, grazie e grazie*".

Aver ristabilito il legame con la famiglia e aver conosciuto i nipoti fu per lui un'emozione indicibile che lo illuminava ogni volta che ne parlava. Ai suoi però tene nascosta la sua scelta religiosa per timore di creare problemi ai suoi cari che vivevano sotto un regime ufficialmente ateo. Solo recentemente, nell'ultima lettera alla sorella Evkine spiegava la sua posizione di religioso salesiano: "*Appartengo alla Congregazione salesiana fondata da D. Bosco Santo, sparsa in tutto quanto il mondo e ora anche a Mosca. Siamo circa 18.000. Viviamo in una comunità; formiamo una vera famiglia. Abbiamo tre voti religiosi: voto di povertà, castità, obbedienza. Con il voto di povertà non possediamo nulla di nostro, ma non ci manca nulla perchè a tutto pensa la Congregazione. Con il voto di castità rinunciamo a fare una famiglia nostra. Con il voto di obbedienza siamo sempre disponibili a spostarci da una casa all'altra. Lavoriamo con i giovani*".

Nella nostra comunità di Civitanova il sig. Paolo Zazurian ha trascorso gli ultimi anni della sua vita, dal 1982, edificandoci con la sua luminosa, calda, sincera spiritualità. Ha mostrato sempre un temperamento scoppiettante di gioia, di volontà di comunicare, di capacità di stringere amicizie salde e limpide. Solo il male che non perdona degli ultimi giorni lo chiuse in un silenzio apparentemente cupo, certamente pieno di profondità e di dialogo con Dio e con Maria.

Don Bosco gli ha riempito il cuore e la vita. Maria SS.ma amata, invocata, sentita teneramente vicina ha supplito anche alla lontananza della mamma terrena che peraltro ha avuto la gioia di riabbracciare dopo una vita di separazione.

Di Don Bosco ha colto e ha fatto suo il midollo del suo segreto educativo: il cortile. La vita del sig. Paolo è stata una presenza costante, attenta, amica nel cortile. Nella sua espressione: *"Amate ciò che amano i giovani...Lo sport!"*, coinvolgente l'esperienza giovanile, egli ha giocato la carta vincente della sua vita di educatore. Lo sport educativo, palestra per il corpo e la volontà, spazio aperto ai valori della socialità, della solidarietà, dell'autentica amicizia, terreno disponibile per più grandi chiamate del Signore. La radice profonda era la fede. Leggere anche solo qualcuno dei suoi molteplici accuratissimi appunti spirituali fa bene allo spirito. Avverti un filo continuo e caldo di dialogo col Signore e Maria SS.ma, una visione sapienziale della vita, un totale abbandono alla volontà di Dio, un'invocazione della croce come solidarietà di salvezza.

Così il sig. Paolo si è presentato al Signore, così rimane fra noi nel ricordo.

Di lui il sig. Ispettore D.Arnaldo Scaglioni ha detto che gli Armeni hanno tanta fede da smuovere le montagne e che il sig. Paolo ha vissuto la vita dell'esule come sacrificio e come presentimento della sofferenza degli ultimi giorni, quando è stato colto da osteoporosi. Già il 19/9/1938 emettendo i voti perpetui all'Aquila aveva appuntato il seguente pensiero: *"Fa, o Signore, che le mie sofferenze non siano di peso agli altri, anzi siano di sollievo alle loro fatiche. Dammi la forza ch'io sia gentile, cortese, allegro e tanto affettuoso, pronto ai loro desideri specialmente quando la sofferenza è più forte.*

O Signore, ti chiedo: vivere per patire, non morire per patire.

Ricordati, Paolo, che l'oro si purifica col fuoco; noi poveri uomini ci purifichiamo con la sofferenza. Grazie, Grazie, Grazie o Signore."

Nel raccomandarvi preghiere di suffragio per l'anima del caro confratello, vi preghiamo di aggiungere un ricordo al Signore per questa nostra Comunità

Il Direttore
e la Comunità salesiana

Civitanova Marche 10 Novembre 1994

Dati per il necrologio: PAOLO ZAZURIAN è nato a Erevan (Armenia) il 10 Novembre 1910, deceduto a Civitanova Marche (MC) il 30 Agosto 1994 a 84 anni di età e 63 di professione.